

■ Vezzena, i soldati italiani mandati al macello

Geniale direttore, leggendo un libro di storia della Prima Guerra Mondiale (La Grande Guerra sugli Altipiani) mi sono imbattuto nel resoconto del generale Zava sull'azione del 115mo Reggimento di Fanteria Treviso che il 24 agosto 1915 fu lanciato contro tre linee di reticolati sulla piana di Vezzena, nel tentativo di sfondare le linee trentine e raggiungere il capoluogo del Tirolo italiano. Nella conferenza preparatoria all'attacco - (cito) con l'usato piglio soldatesco il Col. Riveri disse, senza mezzi termini, che i varchi non erano stati aperti e che pertanto era costretto ad esprimere il suo disappunto e le sue riserve per la rapida occupazione, in caso di azione a fondo, dei trinceroni del Basson. Chi fu presente narra come il generale Oro, valoroso ma della vecchia scuola conformista, che non gradiva rilievi, rispondesse con la cinica frase: «I reticolati si aprono con i denti o coi petti» (fine citazione).

La geniale azione italiana, che non raggiunse minimamente lo scopo prefisso, costò la vita di 48 ufficiali e 1.046 fra fanti e graduati, ovvero 1.094 petti e relative dentiere. E non fu che un antipastino di quello che sarebbe seguito negli anni successivi in campo italiano.

Non occorre dire che il petto del generale Oro aspettava al caldo il resoconto dell'azione, mentre i denti masticavano cibo e non reticolato. Non voglio perdersi in polemiche sulla condotta della guerra da parte italiana, che sarebbero di cattivo gusto venendo dal campo contrapposto. Mi limito a ricordare che in quella data erano schierati sul fronte 180.000 italiani contro 35.000 tirolesi (italiani e tedeschi), in maggioranza di truppa territoriale.

Mi è spesso capitato di fermarmi a leggere con emozione il cippo che a Vezzena commemora quella carneficina. Ma non ne conoscevo fino ad oggi questo aspetto anedddotico.

Non sono quello che si dice oggi un «pacifista», ma ho pensato che le guerre, se proprio fossero necessarie, sarebbero comunque meno numerose e micidiali se i tanti generali Oro ancora in circolazione ci mettessero il petto e i denti in prima persona.

Guido Benucci